

L'INTERVISTA ■ Pasqualina Napoletano, candidata-presidente del centro sinistra alla Provincia di Roma

Prove tecniche d'Area metropolitana

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA «L'area metropolitana? Mentre da noi se ne continua a parlare, nel resto d'Europa tutte le grandi città si stanno trasformando in nuove entità regionali, in governi di "area vasta". Dopo il fallimento della legge 142, ancora ferma in Parlamento, speriamo che con la ripresa della Bicamerale si faccia qualche passo avanti in questa direzione, visto che si tratta di un'articolazione del nuovo Stato federale. In ogni caso, bisogna superare l'idea che l'area metropolitana sia fondata sul vecchio schema centro-periferia, in favore di una città fatta da "cento città", da vere e proprie reti di città, in cui nessuno deve sentirsi periferia di qualcuno altro».

Parlamentare europea, vicepresidente della Commissione per la Politica regionale di Strasburgo (veste nella quale interverrà il prossimo 26 novembre al Forum Urbano Europeo di Vienna) Pasqualina Napoletano è la candidata - presidente del centrosinistra alle elezioni per il consiglio provinciale di Roma, che si terranno il 29 novembre.

«Otto anni dalla sua approvazione, la legge che istituiva le aree metropolitane resta ancora sulla carta. Ogni tanto se ne riparla, si annunciano scadenze apparentemente improponibili, si ipotizzano addirittura elezioni metropolitane, poi tutto torna a bloccarsi. Perché?»

«Forse la spiegazione più semplice è che nove aree metropolitane, quante erano quelle individuate dalla legge, sono troppe.

Non si è tenuto conto delle differenze abissali che esistono tra una città e l'altra. Per fare un esempio tra Roma e Bari, o Torino. Ciascuna dimensione metropolitana o urbana ha una storia a sé, e probabilmente la legge mancava di quella duttilità capace di cogliere e valorizzare le diversità. Mentre noi discutiamo di come uscire da questa impasse, però, in Europa non solo le capitali ma anche le grandi città hanno costituito nel frattempo i nuovi "governi di area" molto più grandi di quelli di un singolo capoluogo. Quella di Lione, in Francia - l'ultima area metropolitana nata in ordine di tempo - raggruppa 55 Comuni. Si tratta di un'area con vocazioni economiche e sociali diverse, ma che conta comunque su una forte integrazione».

«L'Europa è già avanti. Stanno nascendo nuove entità regionali»

»

Non sarà che in Italia i politici - i politici locali - non amano le aree metropolitane perché temono di perdere il potere che ancora hanno nei singoli Comuni?»

«Probabilmente conta anche questo elemento, perché i cambiamenti istituzionali evocano in genere conflitti di potere. La spiegazione che io mi dò, comunque, è che se il processo istituzionale non è andato avanti vuol dire che mancava un processo reale nella società, nell'eco-



Pasqualina Napoletano

nomia. Ecco perché nel mio programma elettorale si parla di "simulazione di politiche metropolitane".

Che vuol dire simulazione? Far finta che l'area metropolitana esista già?

«La Provincia, da qui a quando si istituirà l'area metropolitana di Roma, manterrà le sue funzioni e i suoi ruoli. Però ciascuno deve comportarsi come se stesso la-

vorando già ora su una dimensione territoriale più vasta. Faccio un esempio, quello della mobilità: sui trasporti ci sono competenze diverse attribuite da legge nazionali e regionali alla Provincia, al Campidoglio e agli altri Comuni dell'area. Allora si può esercitare questo potere con una forte integrazione, sapendo che se il Comune di Roma ha la responsabilità del trasporto su fer-

Legge inattuata perchè le Regioni sono in ritardo

■ Sono nove le aree metropolitane individuate dalla legge 142 del 1990: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli. Ci sarebbe anche l'area di Cagliari la cui istituzione è però facoltativa. Questi Comuni, insieme con quelli del proprio hinterland con cui esiste una forte integrazione economica, sociale e culturale costituiscono tante città metropolitane, con un Consiglio, una giunta e un proprio Sindaco eletti dai cittadini, cui spettano compiti di coordinamento dei grandi servizi e di pianificazione territoriale, mentre le altre competenze restano ai Comuni urbani. La legge però è rimasta inattuata, perché le Regioni non hanno mai fornito indicazioni al governo sulla delimitazione delle nuove aree.

ni, è quello di avere un governo che sia il più possibile vicino a loro, anche fisicamente. Nell'area romana, ad esempio, ci sono state spinte all'autogoverno che hanno portato alla costituzione di un Comune, quello di Fiumicino, nato dalle ceneri di una Circoscrizione di Roma. E lo stesso sta avvenendo anche ad Ostia. Questa richiesta di autogoverno va affrontata come riorganizzazione di un sistema: e allora il primo effetto di una dimensione metropolitana dovrebbe essere quella di istituire i Comuni urbani, che danno maggiore identità a territori che invece sono spesso periferie indistinte».

Costituire un'area metropolitana per dare più potere e identità ai singoli Comuni che ne dovrebbero far parte: non è un controsenso?

«Ma l'area metropolitana non è una caserma, non serve a sottrarre potere ai Comuni! Al contrario, i Comuni saranno i soggetti principali, a loro resteranno le competenze sulla gestione del territorio. La dimensione metropolitana serve unicamente a governare quei problemi, quei processi, che a livello comunale è difficile e poco economico affrontare. Penso allo smaltimento e al riciclaggio dei rifiuti, al sistema delle mobilità, o anche alla

necessità di favorire lo sviluppo economico di certe aree, con poli tecnologici e servizi alle imprese. Non si tratta di creare nuovi filtri burocratici: ai cittadini devono essere chiare le diverse competenze. E in questo caso, con le aree metropolitane, andremmo incontro a un processo di semplificazione del quadro istituzionale».

In Inghilterra Tony Blair ha rifondato la «Great London», già smantellata durante il governo conservatore. Quando avremo la «Grande Roma?»

«In realtà, mentre nelle altre esperienze europee le grandi aree metropolitane si identificano con la città principale, da noi l'idea di una "Grande Roma" crea un po' di sospetto, soprattutto nei Comuni della provincia. Nella storia delle relazioni tra Roma e il suo hinterland qualcosa non ha funzionato, il dominio della Città Eterna fa paura. Forse bisognerà cercare un altro nome...»

Il centrosinistra continua a parlare di area metropolitana. Il centrodestra, invece, immagina per Roma un governatore o un distretto federale.

«La destra accarezza l'idea di un centralismo romano che non regge più, basta andare in una circoscrizione e vedere quante difficoltà ci sono a governare territori molto vasti senza godere di competenze importanti. Al contrario, in provincia, il Polo sostiene il municipalismo, alimentando così i sentimenti di chiusura, di scontro con Roma. È una miscela esplosiva, in un mondo in cui sempre più c'è bisogno di sinergie e di integrazione. Così, invece, si acuiscono i conflitti».

«Una rete di città. Integrazione e sinergie valorizzano le diversità»

»



I ROLLING STONES
A RTL 102.5
UNICA
FREQUENZA,
UNICA
INTERVISTA!



PER CONCEDERE L'UNICA INTERVISTA ITALIANA, IN OCCASIONE DELL'USCITA DEL NUOVO ALBUM LIVE DEI ROLLING STONES - NO SECURITY -, MICK JAGGER HA SCELTO L'UNICA FREQUENZA: 102.5!

IL "ROCK" PARLA IN ESCLUSIVA ALLA RADIO: QUESTA SERA, ALLE ORE 19,00. NON GARANTIAMO PER LA VOSTRA SICUREZZA!

Linea ascoltatori 02/251515
Web site www.rtl.it
Linea verde giochi 167/102500